

Arte e musica: La musica infernale

Hieronimus Bosch e gli strumenti di tortura

Bosch, noto come il “creatore di diavoli”, rappresenta visioni terribili, sarcastiche e grottesche

Mentre gli scambi economici con l'Italia e con il Nord Europa propiziavano l'affermarsi dell'arte fiamminga, la particolare interazione culturale con Firenze e con Genova muoveva i suoi maggiorenti a collezionare opere provenienti dai Paesi Bassi. Inoltre molti italiani trasferivano nei Paesi Bassi la sede dei loro commerci, ancor oggi attestati dagli stemmi di prestigiose casate genovesi nelle maggiori città fiamminghe.

Da un punto di vista religioso e politico i Paesi Bassi beneficiavano di una stabilità pari a quella delle Signorie italiane che, godendo di un nuovo benessere, davano un grande impulso all'Umanesimo e al Rinascimento.

In campo europeo, per contro, si delinearono grandi tensioni religiose perché nel 1453, anno della nascita di Hieronimus Bosch, Costantinopoli cadeva in mani ottomane e nel 1478 iniziava l'Inquisizione spagnola.

Né va dimenticato che, nell'arco della sua vita, Bosch beneficiò della stampa “a caratteri mobili” (inventata nel 1455, incrementò la diffusione della cultura nell'intera Europa) e vide nel 1492 la scoperta dell'America che sanciva il potenziamento dell'industria navale e degli scambi commerciali.

Nel frattempo la guerra dei cent'anni fra Inghilterra e Francia continuava a mietere le sue vittime e ad infondere un latente senso di precarietà nel resto d'Europa. In tale fermento Bosch non fu penalizzato dal nascere in una piccola cittadina della Borgogna perché la sua era una famiglia di pittori anche specializzati nell'applicare oro e colori sopra le sculture lignee richieste dai monasteri e dai ricchi borghesi della sua regione.

Nell'avviata bottega di famiglia Bosch compì i suoi primi passi artistici che, poi, alla morte del fratello, seppe valorizzare con ottima gestione economica. A tempo debito sposò una dama benestante che gli portò ulteriore benessere. Uomo di fede e di saldi principi morali, rinforzò la sua posizione sociale entrando nel 1486 nella Confraternita della *Nostra Diletta Signora* e nel Movimento mistico della *Devotio Moderna* che lo portarono ad approfondire la sua concezione del peccato e della sua espiazione e, parimenti, un sentito criticismo verso le intemperanze della Chiesa Romana.

Fra il 1500 e il 1510 elabora tre trittici: il *Trittico del giardino delle delizie*, il *Trittico del giudizio* e il *Trittico dell'Adorazione dei Magi*, opere che lo fanno conoscere in tutta Europa.

Il pennello lento e preciso, elegantemente usato con tratti impercettibili e i



H. Bosch, “Trittico del Giardino delle delizie”, Museo del Prado, fonte: Wikipedia, Pub. Dom.

rapporti cromatici ispirati alle illustrazioni miniate e tinggiati su tavole di legno di quercia (al trasporto più adatto della tela) enfatizzano la diffusione del suo messaggio morale mai volgare, nemmeno nelle espressioni deformate o negli atteggiamenti scurrili di uomini bruttissimi, in cui il destino di peccatori sembra predestinato da una natura proiettata alla colpa e all'eccesso.

Sebbene di Bosch ci siano arrivati solo 25 dipinti, la loro levatura tecnica e stilistica fa intendere come l'artista si ponesse a servizio di allucinazioni iconoclastiche improntate sul rapporto fra vita e vita eterna e, in particolare, sul mistero del castigo divino.

Paradigmatico, in questo senso, è il Trittico del *Giardino delle delizie* dove l'*Inferno musicale* è costituito da tre pannelli dipinti su entrambi i lati.

In esso Bosch, noto come il “creatore di diavoli”, si prefigge il fine di responsabilizzare gli uomini con visioni terribili, sarcastiche e grottesche.

Nel *Giardino* il peccato si relaziona col *Paradiso terrestre* (pannello di sinistra), luogo privo di spiritualità, dove trionfa il piacere dei sensi (pannello centrale).

L'*Inferno musicale* si staglia nella storia dell'Arte per i suoi collegamenti inusitati come un uomo bruttissimo che suona l'arpa, un'altra arpa usata per crocifiggere un peccatore, un liuto avvolto ad un drago avvinghiato ad un uomo e, ancora, la bocca di uno strumento a fiato da cui escono un braccio e una testa umana.

Tutti questi orrori si stagliano in una natura inospitale predisposta alle costrizioni fisiche e psichiche mentre la spietata satira pittorica dei peccati umani si arricchisce di mille particolari attraversati da incubi insostenibili.

Il termine “strumento” non attiva in Bosch immagini di lievità e di armonia

ma esalta un'ironia graffiante commista ad una fantasia sadica che associa la parola “strumento” al termine “tortura”. L'opera di Bosch sgorga da questa particolare lettura del lemma “strumento” che ricorda una riflessione esposta da Gianni Rodari nelle *Lezioni di fantastica*: “una parola gettata nella mente a caso produce, come un sasso, onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta, suoni, immagini, analogie, ricordi, significati e sogni”.

In questa mobilità oculare - che impone allo spettatore una gradualità e una lenta tempistica del vedere (paragonabile al saper ascoltare una storia con molti personaggi) - si viene ad adottare l'ordine musicale di certe particolari composizioni fiamminghe - eseguibili dall'inizio alla fine o dalla fine all'inizio - che testimoniano la grande abilità contrappuntistica dei loro compositori.

Inoltre va aggiunto che, sempre seguendo una similitudine col mondo musicale, nella sua dovizia di personaggi Bosch rappresenta una inusitata coralità umana non assimilata in una funzione o compito o destino di gruppo, ma implicita nel parallelismo di vite indipendenti dove ognuno, racchiuso in un proprio destino, risponde solo di sé stesso.

I personaggi di Bosch vivono in un'immensa piazza ideale dove, però, non si avverte la volontà di comunicare e di condividere.

“Ad ognuno il suo” (o “secondo la sua colpa”) ci ricorda Hieronimus Bosch, obbligando lo spettatore a dolorose ma salutari analisi di coscienza.

Bosch fa convivere Etica ed Estetica in un solo abbraccio razionale sviluppato nella stessa logica di causa-effetto proposta dalla Divina Commedia.

Commisura, inoltre, ogni peccato ad una pena consapevolizzante ma spietata, priva di caritas e di pietas e personalizzata in modo diverso da personaggio a personaggio.

Con le sue scelte tipologiche Bosch conferma la regola greca del kalòs k'agathòs (del “bello e buono”), affrontata, per negazione, con il “brutto e cattivo” applicata ad un'umanità deformata dalla colpa e dal suo relativo castigo.

I suoi dipinti privi di centralità sono un coacervo di dettagli giustapposti dove uomini, piante e animali vengono livellati da una prospettiva a volo d'uccello che ritroviamo anche in *Concerto nell'uovo* dove, da un uovo filosofale escono musicisti impegnati in un'esecuzione sgraziata e ironica di uno spartito musicale indicato da un frate.

Quello di Hieronimus Bosch è un Surrealismo intriso di simboli nordici difficili da decodificare per un appartenente ad altra cultura e ricco di presenze arcane popolanti un mondo alla rovescia sottratto alla serenità e alla speranza.

Questo Surrealismo è così pregnante da aver fatto scuola a pittori come Salvador Dalí e Joan Miró, vissuti quattro secoli dopo.

Ma non solo, Bosch precorse in modo inconsapevole anche il Simbolismo di Edvard Munch, l'Espressionismo tedesco di Franz Marc e di Otto Dix e influenzò visivamente persino Sigmund Freud, valorizzando mondi inconsci e onirici pronti a sovvertire i tradizionali e realistici riferimenti pittorici.

Giuliana Stecchina



H. Bosch, Dettaglio dell'“Inferno musicale”, (da Wikipedia, Pub. dom)